

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1
a linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purché firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

(*) Solo il Lunedì e Martedì.

PARTENZE: p. Alessandria 5,30-8,16-12,5-15,56-18,25 (*)-19,45 — Savona 4,40-8-12,40-17,36-21,8 — Asti 5,28-8,21-11,29-15,51-19,55 — Genova 5,18-6,55-8,5-12,10-16,7-20,40 — Ovada 22,2
ARRIVI: da Alessandria 7,45-12,29-15,43 (*)-17,30-20,58-23,2 — Savona 7,58-11,48-15,48-19,39 — Asti 7,48-11,51-15,51-20,22-21,50 — Genova 7,54-11,12-15,28-19,20-20,14-21,35 — Ovada 5,18

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

LA BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 12 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali. — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali.

GLI UFFICI COMUNALI dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

Stabilimento degli Indigenti

Annunciando giorni sono l'arrivo in Acqui dell'Ispettore generale di sanità pubblica, cav. Messea, per studiare un possibile ampliamento e rammodernamento di questo Stabilimento, ci ripromettevamo di ritornare sull'importante argomento.

Eccoci oggi a discorrerne.

Il cav. Messea si fermò durante un'intera settimana tra noi ed ebbe agio di rammaricare *de visu* le manchevolezze di un servizio e di una casa che sono oggi quello che erano il giorno della fondazione. Se le nostre informazioni sono esatte, il cav. Messea si sarebbe persuaso che, anche conservando il numero attuale di ricoverati, sia necessario portare un po' di soffio di modernità e di igiene in quelle ormai anguste camerate, in quegli inadatti camerini, gettando nuove costruzioni o sopraelevando, e adattando il sistema di cura alle ultime esigenze della scienza. In tal senso egli riferirà al Ministero.

Questi provvedimenti, tuttavia, non sarebbero che di natura secondaria, in quanto avrebbero bensì il lodevole intento di migliorare il funzionamento materiale e scientifico dello Stabilimento, ma partirebbero sempre dal presupposto che il numero dei ricoverati resti quale è tuttodì.

Ora, il punto di questione da studiarsi per lo Stabilimento governativo Carlo Alberto è assai più grave e profondo: il cav. Messea, certo, lo capì, ma pensando forse al comodo *quod differtur non aufertur* lo lascia per intanto non solo insoluto, ma intatto.

Lo Stabilimento Carlo Alberto è oggi troppo insufficiente per provvedere alla richiesta o, meglio, al bisogno. Di 8 o 9 mila domande annue non se ne possono accogliere che 1800; gli altri 415 rimangono insoddisfatti.

E quando si noti che non uno di quei 1800 ammessi è che non si sia rivolto a qualche santo protettore per ottenerne in un modo o nell'altro una raccomandazione, si dovrà convenire che i 6 o 7 mila scartati sono proprio dei poveri diavoli, se non trovarono una qualunque conoscenza che li abilitasse alla concessione della cura gratuita. Evidentemente sono anche i più bisognosi.

Lo Stabilimento Carlo Alberto va dunque ingrandito nella sua potenzialità curativa: tutti lo riconoscono e lo riconobbe anche il cav. Messea. E tutti pure riconoscono un mezzo solo di soluzione: l'aumento del volume d'acqua calda. Intanto si potrà aumentare il numero dei fanghi, in quanto si sia prima aumentato il volume d'acqua calda: è la legge termale.

Il Governo può procurarsi l'acqua in due modi: o comprare dal Comune una condotta dalla sorgente di città o tentare di estrarre dal sottosuolo del suo Stabilimento mediante opportuni scavi.

Ma né all'una né all'altra soluzione dovrà essergli dato ricorrere senza l'intervento e il consenso del Comune; tanto più alla seconda, che si determinerebbe in una fatale diminuzione del volume d'acqua generale del bacino. Perché, come egregiamente osservava il prof. Giulio DeAlessandri, è normalità delle acque termiche quella di avere un volume d'acqua costante. L'esempio doloroso dello Stabilimento Militare informi.

Sarà il caso di vendere al Governo una piccola presa dalla sorgente di città? Nelle condizioni non mai abbastanza deperate di inazione sulla questione termale civica, e finché non ci tocchi, senza alcun merito, la fortuna di intravedere in un modo o

nell'altro una qualche via possibile di soluzione, ad onta della Commissione su le Terme, la vendita ci parrebbe una soluzione addirittura inconcepibile.

In tema di speculazione industriale e commerciale sarà lecito, non solo, ma doveroso anche per un Comune pensare anzitutto a se stesso.

L'acqua calda abbisogna prima alle nostre Terme; solo se ne avvanzerà si potrà trattare la vendita d'un determinato modulo al Governo.

Ma allorché il Governo vorrà negoziare col Comune di Acqui, ricordiamoci allora che per noi acquiesce il Governo è anche più antipatico che per tutti gli altri contribuenti italiani: esso è il peggior nemico delle nostre Terme.

Quando il Re Magnanimo fondava le Terme per i poveri non pensava di certo che le sue filantropiche munificenze fossero poi asservite dai governi d'Italia alle proprie clientele.

Questo non è lo Stabilimento dei poveri. Quando si vedono dei cavalieri della Corona, dei maggiori pensionati, degli impiegati dei Ministeri mandati e imposti anche telegraficamente, se sprovvisti dei dovuti certificati di povertà non importa, in uno Stabilimento che dovrebbe servire solo per i poveri e togliere ai poveri autentici ciò che ad essi spetta per legge di diritto e di natura, avremo bene la facoltà di chiedere se dovrà proprio il Comune prestarsi alla continuazione, e anzi, all'aumento di tali soprusi!

Questo dica il cav. Messea al Governo che l'ha mandato: richiamate anzitutto lo Stabilimento Carlo Alberto alla dignità e alla santità della sua missione; poi tratteremo. La prima cura fatela addosso a voi stessi: liberatevi da tutte le dedizioni, le colpe, le compiacenze, le piccinerie alle quali posponete non pure le leggi naturali della pietà e della giustizia ma la volontà stessa del Reale Donatore; fatevi mondi e poi vedrete che, spazzati gli intrusi, vi resterà forse più posto che non crediate per accogliere e curare le infermità di questa povera creatura umana.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 19 Settembre 1908

Presidenza: G. GUGLIERI, Sindaco.

Sono presenti i Consiglieri: Accusani — Allemani — Baccalario — Baratta — Della Grisa — Galliani — Garbarino — Giardini — Ivaldi — Marengo — Miroglio — Morelli — Ottolenghi Belom — Ottolenghi M. S. — Ottolenghi R. — Pastorino — Reggio — Rivotti — Sgorlo — Sutto — Timossi — Zanoletti.

Braggio e Giardini hanno scusato l'assenza.

Il Sindaco comunica che la Giunta ritiene di dover proporre al Consiglio: l'invio d'un ringraziamento al Commemoratore di Giuseppe Saracco, on. B. Chimirri, la stampa a cura del Comune della conferenza, e l'invio d'un telegramma di simpatia al Sindaco di Serra San Bruno, patria e capoluogo del Collegio dell'on. Chimirri.

Ottolenghi R., per i socialisti, si asterrà dalle prime due proposte, e voterà invece la 3ª come attestazione di solidarietà colle popolazioni calabresi.

Messe ai voti, le proposte del Sindaco sono approvate a grandissima maggioranza.

Giunti al N. 2 dell'ordine del giorno, che reca la proposta della nomina d'una Commissione di Consiglieri per l'esame dei reclami sulla tassa fuocatica,

Della Grisa propone che si rinvi la matricola ad altra Commissione, con mandato di rivederla e presentarne una nuova.

Il Sindaco ritiene che la legge non permetta di rifare ora la matricola. Per quest'anno basterà decidere secondo giustizia sui reclami presentati; un'altra volta, nella revisione a norma di legge, la Giunta rivedrà la matricola.

Ottolenghi R. propone che si desse incarico alla Commissione esaminatrice dei reclami di studiare e riferire se non sia il caso di elevare ancora il massimo della tassa.

Della Grisa insiste nel suo ordine del giorno, in favore del quale parlano Galliani, che propone l'aggiunta *in segno di protesta*, e Pastorino che opina non siasi ancora toccato il vero punto di questione, il quale si potrebbe a suo avviso avviare a soluzione ove la Giunta desse essa l'esempio di sottoporsi ad un equo aumento.

Parlano ancora Accusani, sostenendo la illegalità della proposta Della Grisa e Morelli combattendo la tesi dell'inopportunità della revisione della tassa fuocatica, la cui precedente suddivisione in sole sei categorie era una intollerabile ingiustizia tributaria.

Il Sindaco informa che la Giunta non accetta l'ordine del giorno Della Grisa e pone la questione di fiducia, astenendosi dal votare.

Si vota per appello nominale: votano sì, cioè in favore dell'ordine del giorno: Della Grisa, Galliani, Ivaldi, Miroglio, Pastorino, Sutto, Zanoletti.

Votano no: Baratta, Marengo, Sgorlo. Si astengono: Accusani, Baccalario, Garbarino, Guglieri, Morelli, Ottolenghi Belom, Ottolenghi M. S., Ottolenghi R., Reggio, Rivotti, Timossi.

Precedutosi di poi alla nomina della Commissione, questa risulta così composta: Ottolenghi Belom, Presidente.

Membri: Timossi, Ivaldi, Sutto e Sgorlo.

Sulla domanda delle sorelle Chiabrera per chiusura dei portici del Teatro Dagna interloquiscono Accusani, Assessore e relatore, Ottolenghi Raffaele, Ottolenghi Belom, Della Grisa, Pastorino e Rivotti e infine il Consiglio delibera di nominare una speciale Commissione, la cui composizione delega al Sindaco, perchè tratti la questione sotto i suoi molteplici aspetti e riferisca.

Si approva in 2ª lettura lo statuto dell'Asilo di infanzia di Moirano, dietro relazione dell'Assessore Accusani, accettandosi le conclusioni della Commissione speciale. Si approvano le maggiori spese per la ricostruzione della casa già Zanoletti e per la costruzione di latrine, e uno storno di fondi.

In ordine infine ad antiche contestazioni tra il Comune e il cav. F. Toso relativamente alle delimitazioni dei reciproci diritti sulle rispettive proprietà confinanti il Consiglio accetta la proposta della Giunta di affidare la decisione a tre arbitri, ai quali saranno sottoposti i quesiti formulati d'accordo tra i contendenti.

Si elegge il cons. Giardini-Blesi a Membro del Consiglio Direttivo del Rieovero Jona.

Prima di passare in seduta segreta per la nomina di maestre il Sindaco annuncia ufficialmente al Consiglio le dimissioni della Giunta in seguito alla votazione sull'ordine del giorno Della Grisa.

In seduta segreta, sono nominate, su 14 concorrenti, le sig.ne Maestre Trucco, Merlo Francesca e Galliani (rielezione) e Ivaldi Giuseppina (nuova elezione).

NOTE DI VIAGGIO

Quaranta giorni in mare

(Da Genova al Panama)

(Contin. v. n. 36).

II.

Il piroscalo si ferma a Gibilterra circa mezza giornata che, per un viaggiatore che ha volontà di sgambettare e guardare con tanto d'occhi, è sufficiente per farsi un'idea di questa *Punta d'Europa*, formidabile posizione che gli inglesi posseggono, come si sa, fin dal 1704. In Gibilterra non v'è un vero porto ed i bastimenti gettan l'ancora a circa un miglio dalla città, nella splendida baia di Algeiras. Poche volte vidi una popolazione più varia in un punto solo: inglesi, spagnoli, arabi sono i tipi più comuni che incontri per le vie; il pittoresco te lo offre ogni tanto qualche superbo campione di ragazza andalusiana, che se non ti fa perder, *ipso facto*, la memoria di te stesso bisogna proprio dire che di sangue nelle vene tu non abbia punto. Passiamoci sopra e torniamo in noi o meglio alla nostra rocca che, specie dal continente, dimostra di quanta forza essa possa disporre. Questo masso di granito è bucherellato qua e là da tanti finestroni da cui spuntano innumerevoli volate di cannoni; la spiaggia che divide lo scoglio dal continente era una volta invasa dalle acque a marea alta ma ora, con opportuni ripari, resta all'asciutto e su questo asciutto, che forma campo neutrale tra inglesi e spagnoli, si allestiscono partite di *lawn tennis* o di *foot-ball*. Partimmo di Gibilterra colla nuova preoccupazione di tutti i giorni di *cielo e mar* che ci aspettavano al di là dello stretto, nell'oceano smisurato.

Intanto a bordo la salute si era ristabilita coll'abitudine, ed i crocchi incominciavano a formarsi secondo le simpatie reciproche. Tra noi ricordo un giovinotto di Caserta, il buon umore in persona, due giovani sposi che non potevo calcolare che come un solo individuo tant'erano strette ed allacciati sempre, il dottore di bordo, due italiani che si recavano al Perù, e per ultimo, una vecchia zitellona inglese, che d'italiano sapeva tanto da dir *buon giorno* di mattina o di sera indifferentemente. La vita di bastimento nei primi giorni è assai più bella di quel che si potrebbe immaginare; un dolce far niente in cui tutti i *comforts* moderni vi stanno sottomano. E ve n'è per tutti i gusti: anche troppo, osserva argutamente un nostro giornalista, perchè ormai non ci manca altro che farci circondare di un falso panorama per far scomparire tutta la poesia del navigare.

Ma le comodità sono gustate ed apprezzate; quello però che spesso ci secca le orecchie è la banda di bordo, un'accozzaglia di strumenti che suonano per loro conto le più astruse fantasie di questo mondo. Roba tedesca, mi diceva un vicino. O anima di Wagner perdonami, perchè io non ne ho mai capito nulla!

Intanto tra le chiacchiere, il mangiare ed il dormire il tempo passa abbastanza bene, ma dopo dieci giorni il mare incomincia a venirci un tantino a noia.

Le provviste di spirito, più o meno genuino, scemano nella mente d'ognuno ed allora si ricorre al pettegolezzo ed a giochi insulsi come e starsene delle ore a dieci passi da un palo senza riuscire ad infilzarlo con un anello. La monotomia vien presto interrotta da uno spettacolo grandioso e terribile: un ciclone. Il nostro piroscalo di tredici mila tonnellate impresse a lottare, con tutta la vigoria dei suoi